Anno XV N. 9 — Udine Mercoledì 13 Gennaio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL DONO DEL S. PADRE
AGLI ASSOCIATI
DEL
CITTADINO ITALIANO

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo, come abbiamo annunciato, lo sortiremo il giorno 15, venerdì p. v., fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'**intiero** prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Chi vuole concorrere a così bel premio non ritardi a spedire le 20 lire dell'abbonamento.

Il nome del socio cui verrà consegnato il dono del S. Padre, verrà estratto venerdì 15 corr. alle ore 12 nell' Ufficio d' Amministrazione del nostro giornale.

Tutti gli abbonati possono trovarsi presenti alla estrazione.

LEONE XIII E GIULIO GREVY

Con questo titolo il *Temps* di Parigi pubblica quanto segue:

Nel giugno del 1883 il Papa Leone XIII fece consegnare dal Nunzio al sig. Giulio Grévy, Presidente della Repubblica, una lettera personale, della quale ecco l'analisi completa:

Lettera di Leone XIII.

In questa lettera il Papa diceva che gli avvenimenti che s'andavano svolgendo da qualche tempo in Francia a riguardo degli affari religiosi erano per lui oggetto di seria apprensione e di profondo dolore.

Dopo d'aver ricordato le osservazioni che avea fatto presentare al Governo francese dal Cardinale Segretario di Stato e dopo di avere insistito sulla moderazione, della quale la Santa Sede avea dato prova col suo contegno, il Papa Leone XIII aggiunge che egli constata con vivo dispiacere « che i fatti dolorosi succeduti da alcuni anni presso la nazione francese non sono stati conformi alle sue legittime speranze. »

Ricorda successivamente le misure rigorose prese « contro diversi ordini religiosi, che dicevansi non riconosciuti dall'autorità governativa. »

Il Papa protesta poscia contro « la legge che esclude dalle scuole l'indispensabile e tradizionale insegnamento religioso » e contro le misure che hanno « allontanato ogni elemento salutare di religione dagli spedali, dai collegi, dall'esercito, dagli asili di carità e da tutti gli stabilimenti dello Stato. »

Si leva contro i due progetti di legge relativi al divorzio ed all'obbligo del servizio militare imposto agli ecclesiastici. Si lagna delle sospensioni di trattamento inflitte ad alcuni ecclesiastici, le quali sono contrarie alla lettera ed allo spirito del Concordato. Dopo d'aver rinnovato l'espressione delle sue apprensioni e delle sue angosce, Leone XIII faceva appello all'intervento del Presidente della Repubblica, « per renderci possibile, dice egli, di continuare il nostro contegno così paternamente moderato e così utile alla vostra nazione, anche sul campo della sua influenza all'estero, che il Governo francese desidera, a giusto titolo, come ce lo ha fatto sapere ultimamente, di conservare e di accrescere d'accordo colla Sede Apostolica. » Il Papa termina col dire che sperava « grazie all'alta autorità del Presidente, che la Francia conserverà i benefici preziosi della pace religiosa » e coll'inviare a lui, alla sua famiglia ed alla Francia cattolica l'apostolica benedizione.

Risposta del sig. G. Grevy.

Giugno 1883.

Beatissimo Padre,

Ho ricevuto la lettera che Vostra Santità mi ha fatto l'onore di scrivermi intorno agli affari religiosi della Francia.

Nessuno più di me deplora il carattere che hanno preso e desidera più ardentemente una soluzione che concilî gli interessi della Chiesa e quelli dello Stato.

Vostra Santità si lagna con giusta ragione delle passioni antireligiose. E certamente ne esistono a lato dei sentimenti opposti della grande maggioranza dei Francesi. Ma queste passioni, che io riprovo, si può disconoscere che sono nate principalmente dal contegno ostile di una parte del Clero a riguardo della Repubblica, sia al suo avvenimento e sì di poi nelle lotte che essa dovette sostenere per la sua esistenza e in quelle che sostiene ancora contro i suoi mortali nemici?

In questo funesto conflitto di contrarie passioni, io disgraziatamente non posso che assai poco sui nemici della Chiesa; Vostra Santità può invece molto sui nemici della Repubblica. Se ella si degnasse mantenerli in quella neutralità politica che è il grande e sapiente pensiero del suo Pontificato, farebbe fare un passo decisivo verso un così desiderabile tranquillamento.

Nel suo appello al Presidente della Repubblica Vostra Santità non deve perdere di vista la parte assegnata al Capo del potere esecutivo dalla Costituzione francese.

Per quanto riguarda le misure governative, il Presidente mantenendosi nella sua irresponsabilità, deve astenersi da ogni atto personale. Egli non può che porgere i suoi consigli ai ministri e non manca mai a questo dovere.

Quanto alle leggi ed alle risoluzioni parlamentari, il Presidente non vi interviene che per mezzo de' suoi ministri, i quali devono fare anch'essi i conti colla maggioranza delle due Camere.

Tuttavia, grazie al tempo che seco adduce la riflessione e l'esperienza, grazie alle disposizioni che manifesta il Parlamento, grazie agli sforzi del Governo, che è animato di sentimenti al tutto moderati e conciliandi, è permesso intravvedere giorni meno difficili, e se la Santità Vostra si degna di perseverare nel contegno che la sua benevolenza e l'alta intelligenza delle cose e del tempo presente gli ha fatto prendere col plauso rispettoso di tutti gli amici illuminati della religione e della pace pubblica, se la parte ostile del Clero finirà col disarmare, noi speriamo di veder cadere ben tosto questi deplorevoli dibattiti e di giungere finalmente ad una felice pacificazione.

Io chieggo a Vostra Santità il permesso di non seguirla nelle particolarità dei diversi punti toccati dalla sua lettera. Avrei molte cose da approvare; ma ve n'ha anche alcune altre sulle quali chiederei forse di fare rispettose riserve. Ma il carattere del mio ufficio non mi permette d'entrare personalmente in una discussione che la legge riserva ai ministri responsabili. Ho loro comunicato la lettera di Vostra Santità, raccomandando colla più viva sollecitudine i lamenti in essa contenuti e son sicuro che faranno quanto da essi dipenderà per dare a quelli tutta la soddisfazione possibile.

Ringrazio Vostra Santità del prezioso attestato di stima e di confidenza con cui mi ha onorato indirizzandomi personalmente la sua lettera. La ringrazio altresì della Benedizione Apostolica che si è degnata di dare in quest'occasione alla Francia, alla mia famiglia ed a me e la prego di aggradire l'umile espressione dell'alta mia venerazione e del mio profondo rispetto.

GIULIO GRÉVY.
Presidente della Repubblica francese.

Perchè il *Temps* non ha pubblicato il testo anche della lettera pontificia? Non lo può aver trattenuto la tema di commettere indiscrezione, dappoichè ne diede un così largo sunto. E' dunque lecito ritenere che se il *Temps* non ha pubblicato il testo della lettera pontificia, ciò si deve ascrivere a riguardi, non pel Papa, ma pel Governo francese.

Quanto alla risposta di Grèvy, non si può negare che sia diplomaticamente abile. Ma è poi rigorosamente esatta?... Non lo crediamo. Grèvy afferma che l'unica cagione delle persecuzioni contro il Cattolicismo in Francia fu l'inimicizia di una parte del Clero alla Repubblica. Ora è notorio che i più ardenti nemici del Cattolicismo in Francia non cessarono di chiedere anche la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, quantunque il Papa abbia sempre cercato d'impedire che in Francia la causa della Religione si sfruttasse per farne bandiera di opposizione alla Repubblica. Ciò dimostra evidentemente non essere esattamente vera l'affermazione di Grèvy, cioè che le passioni antireligiose in Francia sieno state originate dalla inimicizia di parte del Clero contro la Repubblica.

Oltre a ciò le misure antireligiose adottate dalla Repubblica francese colpivano forse solamente la parte del Clero che mostravasi avversa alla forma repubblicana? No; esse colpivano interessi gravissimi del Cattolicismo. La Repubblica ebbe dunque il torto di affermarsi più volte come nemica della Religione cattolica.

Ciò non ostante il Papa, pur riprovando le misure antireligiose, continuò a tentare l'opera della pacificazione, invitando tutti i francesi a considerare e rispettare gli interessi religiosi all'infuori e al disopra delle dissensioni politiche. Ciò dovrebbe indurre tutti quei repubblicani francesi, i quali dichiarano di non essere avversari della Religione, a rispettarla davvero colle parole e coi fatti. Questo dovrebbe fare il Governo francese, non fosse altro perchè così richiede il suo interesse.

Che se una parte del Clero, come affermava Grèvy, continuasse a osteggiare la Repubblica, si potrebbe comprendere che questa si difendesse onestamente contro cotali ostilità, ma non già, colla scusa

---

101 APPENDICE

LA NIHILISTA

La mattina stessa, Bereguis li aveva saputi alla terza sezione per via d'una lettera di Baranof, il quale partiva per Parigi, ove andava a rintracciare Sachka.

— Il vostro racconto mi ha guarita dalla febbre — disse Nadiege, volgendo al dottore un sorriso di riconoscenza. — Voi siete un medico di prima classe.

— E' la reazione — disse egli modestamente.

— La reazione è un eccellente rimedio — riprese essa sempre sorridendo — soprattutto in politica — aggiunse mentalmente.

Quando al domani a sera la contessa ritornò da Mosca, la sua cara Nadiege era pienamente ristabilita.

— Avete dunque avuto la felicità di rivedere la mia diletta Fedora — esclamò essa scorgendo Tatiana. — Come l'avete trovata? Le avete detto come il mio povero cuore fu affranto dall'ambascia di non poterla stringere fra le mie braccia, di....

— Temo — interruppe freddamente la contessa — che non sia degna di un affetto tanto sincero quanto il vostro, mia cara figlia; dirò di più, temo che lavorando con tanta abnegazione per essa, non abbiate beneficato che un'ingrata.

— Oh! non dite questo, ve ne supplico; Fedora ingrata? no, non posso, non voglio crederlo.

— Non l'avrei creduto io stessa, se non l'avessi sventuratamente veduto co' miei occhi, e udito colle mie orecchie.

— Davvero? Non vi accolse essa con tutta la riconoscenza che meritano i vostri benefizi?

— Personalmente, non ho a lagnarmi di nulla, e sarei perfino rimasta commossa dalle sue proteste di eterna gratitudine, se si fosse mostrata così affettuosa verso di voi come verso di me.

— Ah! esclamò con voce dolorosa la siberiana — ecco quello che proprio temevo; essa avrà creduto che la mia assenza fosse cagionata dalla tiepidità de' miei sentimenti; e il suo cuore così amoroso ne sarà stato vivamente offeso.

— Dopo quanto le ho detto sull'ardore della vostra affezione, non avrebbe dovuto pensare ciò — riprese la contessa — no, io non sono contenta di lei; vorrei ingannarmi, ma la credo finta.

— Sarà stata irritata dalla sua prigionia; si capisce pur troppo, povera Fedora! Ha sofferto tanto!

Tatiana crollò il capo; alcune parole sfuggite alla signorina Kourdoukof, la freddezza premeditata con cui avea parlato di Nadiege, l'avevano ferita nel cuore.

Se non amava la buona Nadiege, quest'angelo di abnegazione, che si era sempre sacrificato per la felicità di lei, chi dunque amava?

— Perdonatele, ve ne supplico — ripeteva la siberiana baciando le mani della troppo credula contessa — se pare che i suoi sentimenti verso di me siano mutati, non è certo per sua colpa. Fedora è buona, ma debole, lo sapete, di una debolezza che le costò molte lacrime, che gliene costerà altre ancora; ha presso di sè due persone gelose della mia influenza su di lei, e che sempre tentavano di nuocervi nel suo animo, la nutrice e Paulowna. Se accusassi qualcuno, ciò che non penso di fare, sarebbero queste due donne, che, molto a torto, si immaginano di dover temere la mia amicizia per la loro padrona.

— Io perdono loro, purchè l'affezione che ostentano per la mia eccellente amica, sia un'affezione verace e non una speculazione egoistica sulla sostanza di lei. E poi, del resto, l'amicizia deve sapere sacrificarsi; che posso domandare a Dio più ardentemente che la felicità della mia amica, e, se occorre assolutamente ch'ella scelga fra la sua amicizia per me, che vivrò lontano da essa, e quello che prova per persone che la seguono, val meglio che sia sacrificata l'assente.

Esprimendo questi sentimenti sì nobilmente disinteressati, Nadiege, la cui voce tremula attestava quanto fosse grande il suo sacrificio, pareva tergersi alla sfuggita le lacrime che non cadevano dai suoi occhi, mentre in realtà non cercava che distruggere nell'animo della sua protettrice l'impressione di diffidenza che le parole di Fedora e di altri avrebbero potuto produrvi.

Apparendo di scusare Fedora, la calunniava con perfida abilità, nel tempo stesso che attribuiva sentimenti di bassa cupidigia a Paulowna e a sua madre, senza risparmiare il principe Giovanni di cui diffidava tanto, quanto più conosceva la nobiltà dell'animo di lui e la sincerità dell'affetto che portava a Fedora Mikailowna.

(Continua).

di queste, continuasse a colpire istituzioni religiose, ad offendere la libertà dei Vescovi, a ferire la coscienza cattolica.

Se la Repubblica si identificasse in Francia colla persecuzione dei cattolici, in questi non potrebbe certo allignare simpatia per la Repubblica.

Badisi bene: se non è negabile che i partiti monarchici francesi cercarono di giovarsi della bandiera cattolica, sarebbe ben tristo e funesto per la Repubblica che si dovesse riconoscere che essa si ostina nell'ostilità contro il Cattolicismo.

Il Papa ha dimostrato e dimostra evidentemente di favorire la pacificazione religiosa anche in Francia; guai per la Repubblica ove non corrispondesse sinceramente alle sollecitudini del Papa. Essa sarebbe condannata.

Quanto vale certa stampa

La *Lega Lombarda* scrive:

Era prossimo a finire l'anno 1891. Sulle colonne del *Corriere della Sera* comparve — forse mancava in quel momento alla direzione la testa quadra che si accorgesse del madornale sproposito — un'articolo diffamatorio dell'opera dei missionarii cattolici, in cui l'autrice — poichè era di donna il nome della diffamatrice — quasi si compiaceva degli ultimi massacri commessi dai cinesi su frati, su monache, su cristiani, vecchi, donne e fanciulli.

L'articolo scellerato produsse trista impressione, non soltanto ne' cosidetti *clericali* — ma in una gran parte di persone sensate, le quali colle idee politiche di un giornale, non isposano nè i delirii antireligiosi, nè gli isterici furori di pretofobia.

Bisognava rimediare alla malaccorta pubblicazione, in un'epoca dell'anno così importante per un giornale. Più niente dunque nè di China, nè di chinesi; ed ecco la quadrata direzione tirar fuori di nuovo Fra Pacomio, lo scrittore linguelunga per eccellenza, il cronachista della maldicenza e del pettegolezzo, che scrive dei libri sui cardinali papabili senza neanche sapere se i cardinali son vivi o morti, e in che paese son nati.

Si vede che alla nuova direzione del *Corriere della Sera* pesava di ricorrere a questo vecchio arnese nè sagrestano nè liberale; a questo anfibio della penna che risponde al nome di Fra Pacomio.

Ma " necessitas non habet legem. „ La stagione degli abbonamenti reclamava di lasciare libero il campo piuttosto a un tirapiedi di sagrestia, che a una scrittrice cinese. Ed ecco Fra Pacomio installatosi di nuovo qual vice-mandarino nel *Corriere della Sera*.

Ma Fra Pacomio ricomincia molto male; esso è completamente sdruscito. Non si devono pigliare così sul bel principio della rinnovata carriera, dei granchi colossali come quello di far nascere ad Azevedo il nuovo Maestro di Camera del Papa, che è di Frosinone; di scambiare Paya y Rico testè defunto, col Cardinale Place di Rennes ancora vivo; e di attribuire *copiosi* pranzi al compianto cardinale Agostini che tutti sanno lasciava *mancare il necessario* al suo desco, per darlo ai poveri, come attestava il giornale liberale l'*Adriatico*.

Quest'ultima affermazione specialmente non è soltanto uno sproposito; ma è una infamia che una persona onesta avrebbe vergogna di scrivere; e dovrebbe sentirsi tremar la mano quello scrivano che a fine mese osa riscuotere il prezzo di tale calunnia.

A questo mondo si può nascere benissimo col bernoccolo di una specialità; anche con quello della malalingua. Ma per fare della maldicenza una professione, occorre avere dell'accortezza, e questa pure viene mancando all'invecchiato ma non ancor penitente Fra Pacomio.

Il *vice-mandarino* dunque rientrato in funzioni al *Corriere della Sera* non val meglio della scrittrice chinese messa a dormire per inopportunità di esposizione.

Il nuovo ambasciatore inglese in Italia

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina di Morier ad ambasciatore a' Inghilterra a Roma.

Sir Robert Burnet David Morier nacque nel 1827 a Oxford. Nel 1852 si diede alla carriera diplomatica, fu addetto successivamente alle ambasciate di Vienna e Berlino. Nel 1859 fu in missione speciale a Napoli accompagnandovi sir Giorgio Eliot. Ebbe in seguito parecchi incarichi come diplomatico, nel 1876 fu in Portogallo inviato straordinario, ministro plenipotenziario d'Inghilterra; nel 1881 passò ambasciatore a Madrid.

Nel 1884 veniva nominato ambasciatore a Pietroburgo e nel 1887 la Regina gli conferiva la Gran Croce dell'ordine del Bagno.

Sir Robert Morier non aveva mai richiamata in modo speciale, sopra di sè, l'attenzione pubblica prima del dicembre 1888.

Quest'accusa menò gran rumore in Europa tanto che sir R. Morier credette dover decidersi a pubblicare a Londra una serie di documenti giustificativi, tali da convincere i più restii; e lord Salisbury, segretario di Stato per gli affari esteri, dovette rivolgere dei reclami alla Cancelleria tedesca.

IL RIPOSO FESTIVO A BOLOGNA

Domenica a Bologna si tenne l'annunziato comizio per ottenere il rispetto del riposo festivo.

Una gran folla si recò di poi a ringraziare e ad applaudire i giornali che appoggiarono il movimento a favore del riposo festivo e poi a fischiare i padroni che ieri tennero aperti i negozi.

Questa seconda impresa non possiamo approvarla, poichè a noi pare riprovevole la prepotenza anche se si esercita solo a suono di fischi.

Coloro che vogliono il rispetto del riposo festivo, lo chieggano con petizioni ai padroni, ai legislatori, eccetera. Insistano in questo modo di azione. Tengano riunioni nelle quali si dimostri e si metta sempre più in chiaro il diritto naturale e religioso al *riposo festivo*. Sopratutto poi si mostrino nei giorni feriali solerti lavoratori. Diventate imponenti per numero di associati le Società fautrici del riposo festivo, questo verrà rispettato, *senza il bisogno di fare* fischiate contro chicchessia.

IL CENTRO GERMANICO

Si accentua un vivissimo malumore dei deputati del Centro per gli ostacoli che — contro ogni aspettazione — ora pare che il governo voglia frammettere alla discussione della mozione concernente il ritorno degli Ordini religiosi e specialmente dei Gesuiti.

E questo ritardo riesce tanto più inesplicabile di fronte alla quasi certezza che la mozione trovi un largo appoggio e quindi tutta la probabilità di una notevole maggioranza in favore.

Conoscendosi la seria opposizione che vi fanno i socialisti, vuolsi che il governo intenda momentaneamente favorire il Richter, notoriamente avverso alla mozione; e questo nell'intento di allontanare le opposizioni minacciate al governo in altro campo.

Di questi giorni ebbero luogo parecchie adunanze dei più influenti capi del Centro per concertare il contegno da tenersi qualora il Governo persistesse nel pericoloso proposito di accarezzare — per qualsiasi motivo — il partito socialista.

ITALIA

Girgenti — *La pubblica sicurezza.* — Fino á sei o sette mesi fa la quiete e la sicurezza regnavano in tutta la provincia di Girgenti; tutto ora è cambiato; non passa settimana senza che venga commessa qualche ribalderia, magari entro l'abitato.

Ieri l'altro una comitiva di circa 20 zolfatai, che si recavano al lavoro, verso le 8 del mattino, fu assalita, sullo stradale tra Favara e la zolfara Crocca, da circa dieci individui armati, i quali imposero alla comitiva di lasciar soli i due capimastri Sciandra e Scalia, e gli altri operai si allontanassero.

I due disgraziati, abbandonati dai compagni impauriti, furono subito fucilati. Una vera esecuzione! Sciandra ha lasciato cinque figli e Scalia sei, tutti d'età inferiore ai 7 anni.

Gli uccisi erano di ottimi costumi; lavoravano nella miniera Crocca, ed ivi non sono avvenute risse nè fatti da poter causare odii si tremendi, giacchè il solerte ing. Costanzo, direttore della zolfatura, rigorosamente invigila, a che simili fatti non avvengano. Forse uccidendoli si volle vendicare alcuna leggiera ammenda inflitta a qualche lavoratore.

L'allarme è grande, e tutti sperano che il comm. Bacco, attuale prefetto, vorrà pensarci seriamente.

Torino — *Le epidemie ed il SS. Cuore di Gesù.* — Leggiamo nel *Corriere* di Torino:

Nel 1720 la pestilenza devastò la Provenza ed infieri sopratutto nella città di Marsiglia, dove in breve mietè la metà degli abitanti. Mons. Enrico Francesco Saverio Belzunce, Vescovo di detta città, per far cessare sì terribile flagello, volle che si celebrasse, come una delle maggiori solennità, la Festa del SS. Cuore di Gesù ed ordinò una Processione pubblica di penitenza. Escì egli dal suo Palazzo a piedi nudi, e con una fune al collo, preceduto dai Sacerdoti e dai Religiosi e popolo superstiti al flagello, cantando con voci lamentevoli; *Parce domine, parce populo tuo.*

Indi consacrò tutta la Diocesi al Cuor di Gesù, e fece voto col Clero, Magistrati e popolo di portarsi ogni anno alla Chiesa della Visitazione per adorarvi il SS. Cuore di Gesù. La peste cessò per incanto, tutti gli infermi guarirono, e nessuno ne fu più attaccato.

Ciò considerato, nella presente epidemia dell'*influenza*, che pur tante vittime raccoglie, si è giudicato di principiare, come si è principiato il 6 corrente, giorno della Epifania, e si prosegue con concorso di popolo, alle ore 6 1[2 pom. una Novena (con apposite preci, canti e Benedizione) al Santissimo Cuore di Gesù, in questo suo Santuario e Parrocchia, perchè voglia nella sua infinita bontà e misericordia tener lontano da questa Parrocchia e città di Torino l'epidemia che ci affligge. Confidiamo!

Pavia — *L'arresto degli autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto.* — Lunedì a Pavia durante i funerali del generale Sartirana furono arrestati gli anarchici Stucchi e Granata presunti autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto. Un altro degli autori è latitante.

ESTERO

Russia — *La carestia.* — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo 11 corr.: Le notizie della carestia divengono sempre più tristi. I medici lamentano una mortalità enorme nei fanciulli, In numerosi distretti infierisce il tifo famelico. Ai giornali è proibito di pubblicare relazioni. L'affluenza del popolo nelle grandi città aumenta con pericolo di contagio. I giornali attaccano energicamente la falsificazione del grano di farina.

Spagna — *I cattolici di Siviglia.* — Fervono i preparativi pel grande Congresso cattolico che in aprile terrassi a Siviglia e che prevedesi riescirà più imponente di quelli già tenutisi e qui ed a Saragozza.

Il Congresso sarà presieduto da Monsignor Saur y Flory, Arcivescovo di Siviglia, e oltre le numerose adesioni dei più influenti cattolici della Spagna, sono segnalate anche quelle di moltissimi cattolici dell'America del Sud, che approfitteranno dell'occasione del centenario di Cristoforo Colombo, per sempre più affermare il loro riverente affetto alla Chiesa e l'alto ossequio loro alla venerata persona del Santo Padre.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 11 gennaio 1892.

Poichè vedo diversi occuparsi degli interessi del nostro comune, permettete che mi metta al loro seguito e che ad ogni qual tratto almeno vi esponga qualche fatto non ancora forse a cognizione dei vostri corrispondenti.

Senza entrare in pettegolezzi o particolari che potrebbero giovare unicamente a persone interessate, vi verrò esponendo un po' di storia del nostro comune onde ne possiate avere una qualche idea della rivoluzione od evoluzione, che vogliate chiamarla, circa all'amministrazione di questo più che onorando comune stesso.

Il comune di Tolmezzo è costituito, come ora lo è, fin dal 1821. Tolmezzo, frazione pur essa, ha interessi separati da Cánova e dal gruppo di frazioni che si conosce sotto il titolo di aggregate. Queste frazioni, purtroppo e spesso, hanno dovuto portare dei pesi insopportabili e non giustificati. Informino i millesimi 1864 e 1866. Tutto e da tutti si studiò, non per incorporarle, ma per sfruttarle, e l'amministrazione, fu talmente male compresa e trattata, che il 26 ottobre 1872 il consiglio, in sua seduta, si credette in obbligo di prendere la determinazione, che assegna alle frazioni gl'introiti straordinarii dei singoli territori, nei quali si avverassero, e ciò allo scopo di provvedere non solo ai loro straordinari bisogni, ma per mettere un riparo ad ingiustizie che dagli antecedenti amministratori erano state commesse. E in ciò fare il consiglio era determinato, oltre dal senno prudente che l'onorava, anche da quella consuetudine lodevole, sempre stata, meno in qualche momento di guazzabuglio, la quale, ogni volta che nelle singole frazioni fosse addimostrato un bisogno straordinario e solenne, tendeva volta per volta a provvedere a tali bisogni coi redditi straordinarii delle frazioni nel cui territorio essi imperantemente nascevano.

Ora, fra queste sorelle aggregate, ve n'erano di quelle che avevano capitali attivi a loro intestati e di quelle che ne avevano di passivi; ve ne sono state di quelle che dopo il 26 ottobre 1872 hanno avuti vistosi proventi straordinarii. Ove trovansi adesso questi crediti, o come furono consumati dalle frazioni creditrici? ove trovansi i debiti o come furono pagati? Ci entrò forse il socialismo che dalle leggi, finora almeno, è bandito a farne liquidazione? Ne saprà qualche cosa la R. Prefettura, la Deputazione provinciale ed il nostro più che onorando municipio. Per ora basta e ci rivedremo.

Fra Galdino.

Cose di casa e varietà

Deputazione Provinciale di Udine

(Vedi numero di ieri)

— Idem di L. 1505 al cassiere della r. Prefettura per inserzioni nel foglio annunzi dell'avviso di convocazione straordinaria del consiglio provinciale pel 5 gennaio 1892.

— Idem di L. 200 all'economo d'ufficio, in causa assegno da erogarsi nelle spese postali per la corrispondenza forese dal gennaio 1892 poi verso obbligo della presentazione di resoconto.

— Idem di L. 300 all'economo sudd. in causa assegno da erogarsi nelle spese minute d'ufficio da 1.o gennaio 1892 in poi verso obbligo della presentazione di resoconto.

— Idem di L. 36 alla ditta A. Galvani di Pordenone in causa fornitura legna pel riscaldamento di quell'Ufficio di sezione catastale.

— Idem di L. 609 alla ditta Giuseppe Bisantini a saldo lavori di addattamento delle stuffe americane e per fornitura ed accessori delle stuffe comuni pell'abitazione.

— Idem di L. 14400,40 alla Presidenza dello spedale di S. Daniele, a saldo dozzine di poveri manici ricoverati durante il 4.o trimestre 1891 nonchè rimborso spese di trasporto di maniaci allo spedale di Udine.

— Autorizzò il pagamento di L. 2743,02 all'ospitale di Palma, a saldo dozzine di povere maniache ricoverate nella casa di Sottoselva nel mese di dicembre 1891.

— Idem di L. 4530,18 allo spedale di Sacile a saldo dozzine di poveri dementi ricoverati nel 4.o trimestre 1891;

Nelle suddette sedute vennero inoltre discussi e deliberati diversi altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione provinciale.

Il presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 GENNAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	Min. all'aperto	13 GENNAIO Ore 9 ant.
Termometro	3.6	4.3	+0.8	5.4	+0.7	+1.0	-0	-2.7
Baromet.	745	745	744.5	—	—	—	—	748.5
Direzione corr. sup.								

Note: — Prob. tempo piovoso nevoso.

Bollettino astronomico

13 GENNAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 38	leva ore	3.40 s.
Tramonta » »	4 32	tramonta	7.23 m.
Passa al meridiano	12 5 35	età giorni	13.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —21.31.40.

Raccolto del riso nel 1891

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per comuni su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia; compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Comune la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in *ettolitri di risone (riso vestito)* ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di risone.

Com. di Pocenia 46 — 1750 — 38,04
» Ronchis 60 — 1800 — 30,—
» Bagnaria Arsa 90 — 3250 — 36,11
» S. Giorgio N. 256 — 6656 — 26,—

In tutta la provincia 452 — 13456 — 29,77

Il raccolto riuscì di qualità ottima per 9906 ettolitri; buona per 3450; e cattiva per 100. — In complesso la stagione corse favorevole, salvo qualche danno nel Comune di Pocenia dal troppo freddo nel primo periodo di vegetazione e dal freddo improvviso nei giorni della fioritura, nonchè ad un po' di grandine al momento del raccolto.

Nell'anno 1890 il riso era invece stato coltivato su 406 ettari circa, con un prodotto totale di 10738 ettolitri di risone, e quindi con un prodotto medio per ettaro di 26 ettolitri e 40 litri, in luogo di 29 ettolitri e 77 litri per ettaro avutisi nel 1891.

La soppressione dei plotoni allievi ufficiali

Sono stati soppressi parecchi plotoni di allievi ufficiali fra i quali il plotone di fanteria che ha sede a Piacenza; quello dei bersaglieri che ha sede a Verona e quello di artiglieria che ha sede a Mantova.

Appello alla carità cittadina

Offerte fatte alla Congregazione di Carità:

Burghart Carlo L. 20 — Schiavi avv. L. C. L. 10.

Il salto famoso

Ieri la cronaca all'ufficio di questura annunciava di una donna caduta da un'alta terrazza e rimasta incolume.

Le informazioni sul prodigioso fatto

prese ieri a sera sopra luogo, danno per positivo che non fu una donna a cadere dall'alto, ma... l'imposta di una finestra.

Ringraziamento

La famiglia Dell'Oste i figli e parenti della defunta Anna Romanelli ved. Castellani ringraziano pubblicamente tutti quei pietosi che concorsero ieri a rendere devoti e splendidi i di lei funerali e chiedono scusa per le involontarie omissioni incorse.

Ferimento

In Cavazzo Nuovo (Spilimbergo) per futili motivi Colussi Attilio riportava in rissa ferita di coltello alla testa guaribile in giorni 10 ad opera di De Marco Antonio, Zambon Eugenio, Zambon Giuseppe e Levisa Pietro.

«In Tribunale»

Udienza del 12 gennaio 1891.

Gratti Maria maritata Fano e Basmini ing. Enrico appellanti dalla sentenza 3 dicembre 1891 del Pretore di S. Daniele — per la prima venne riformata la sentenza con riduzione della pena ad 11 giorni di reclusione per furto — e pel II imputato di lesioni, confermata la sentenza di condanna alla multa di lire 50.

Madrassi Antonio di Venzone, per bancarotta fu condannato a mesi 5 di detenzione.

Morassutti Sante di Pantianicco per bancarotta venne condannato a due anni di detenzione.

Munita di tutti i conforti della nostra santissima Religione oggi alle ore 10 ant. placidamente rendeva la sua anima a Dio

ELISABETTA FANTONI ved. TOSOLINI

di anni 87.

I figli Tosolini Sac. Francesco e Sac. Girolamo, il fratello D.r Giuseppe Fantoni, la sorella, le figlie e i generi danno ai congiunti, amici, conoscenti il *mestissimo* annunzio, e raccomandano una preghiera per la dilettissima estinta.

Udine, 12 gennaio 1892.

I funerali si faranno giovedì 14 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla Canonica del Parroco di S. Giacomo alla Chiesa parrocchiale.

Quattro bilioni in oro

Secondo l'ultimo censimento della moneta, la Francia possiede uno *stock* di quattro bilioni in oro, formati da pezzi di differente valore. Si calcola che vi sieno in circolazione 150 milioni di monete da 20 franchi, 70 milioni da 10, 42,200,000 da 5; 5,100,000 da 40; e 600,000 da 100.

Un tesoro sotto i mari

Corre voce che un pescatore di perle, australiano, che esercitava la sua professione nello stretto di Torres, abbia trovato nel tuffarsi in mare gli avanzi d'una nave spagnuola naufragata in quei paraggi e principalmente di dollari in argento, coniati settant'anni fa.

Una partita di quelle monete sarebbe stata già inviata a Londra e ne rimarrebbe ancora una grande quantità da esportarsi.

Il giacimento esatto di questo tesoro è tenuto segreto. Il pescatore e i suoi amici dichiarano che non lo indicheranno se non dopo ottenuto un competente premio.

Un'eredità colossale

I giornali inglesi raccontano una storia straordinaria relativa ad un'eredità, che starebbe per toccare ad alcune famiglie di Galles e d'Irlanda, purchè possano provare i loro diritti a raccogliere la successione d'un loro antenato, che portava il nome di Edwards.

Ecco di che si tratta.

Questo Edwards, che nel secolo scorso aveva emigrato da Londonderry in America, s'era stabilito nello Stato di Nuova Yorck, e vi aveva acquistato a prezzo bassissimo 40 acri di terreno, nell'isola di Manhassan.

Questo terreno fu da lui dato in affitto per 99 anni al governo inglese Dopo la guerra d'indipendenza, il contratto fu ripreso dal Governo degli Stati-Uniti. Da allora, una parte della città di Nuova York è stata fabbricata sul terreno appartenente all'Edwards, e il valore di quelle aree occupate ha oggi raggiunto la somma favolosa di 70 milioni di sterline, ossia mille e 750 milioni di franchi. L'affitto è spirato qualche tempo addietro.

Ora si cercano attivamente i discendenti dell'Edwards, eredi di questa fortuna enorme, e si crede averli trovati in due famiglie, che portano i nomi di Beurgin e di Bromley, le quali hanno dei rappresentanti in Irlanda e nel paese di Galles.

Come si vede, le eredità colossali capitano dall'America, anche senza avervi dei veri e propri zii!!!

L'Influenza

La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, tosse che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione, ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scattole a L. una; sono avvolte dall'Opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane. — Roma.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti* farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 14 gennaio — b. Odorico Mattiussi — Visita al Carmine.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana I — *Grani.*

Martedì. La piazza era coperta con ett. 370 di granoturco che andò tutto venduto.

Giovedì. Il grano comparso fu di ett. 700 dei quali per mancanza di compratori ne rimasero invenduti 200.

Sabato. Nulla.

Il tempo incostante di questi giorni fu la causa della poca concorrenza di venditori e compratori, ed a questo si deve attribuire il ribasso del prezzo del granoturco.

Ribassò il granoturco cent. 20.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 13 a 14.
Giovedì. Granoturco da lire 12 a 13,50.

Foraggi e combustibili.

Martedì e sabato causa la pioggia le piazze erano deserte. Giovedì poco movimento.

Castagne

al quint. lire 10, 10.50, 11, 11.50, 11.75, 12, 12.50, 12.80, 13, 13.50, 13.70, 14, 14.50, 15. Ribassarono cent. 38.

Mercato dei lanuti e dei suini.

7. V'erano approssimativamente:
12 pecore, 9 arieti.

Andarono venduti circa: 2 pecore da macello a lire 0,90 al chil. a p. m.; 3 d'allevamento a prezzi di merito; 2 arieti da macello a lire 0.95 al chil. a p. m.

280 suini d'allevamento; venduti 75 a prezzi di merito, 10 da macello, venduti 7 a lire 75, 78, 83 al quintale; a lire 75 meno di quintale, a lire 78 da 1 quintale a 1 1/2, a lire 83 oltre il quintale mezzo. Rialzarono di qualche lira i suini da macello per esserne comparsi pochi sul mercato.

CARNE DI MANZO

I.a qualità, taglio	primo	al chilogramma Lire	1.80
" "	"	" "	1.70
" "	"	" "	1.60
" "	secondo	" "	1.50
" "	"	" "	1.40
" "	"	" "	1.30
" "	terzo	" "	1.20
" "	"	" "	1.10
" "	"	" "	1,—
II.a qualità, taglio	primo	" "	1.50
" "	"	" "	1.40
" "	secondo	" "	1.30
" "	"	" "	1.20
" "	terzo	" "	1.10
" "	"	" "	1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70.

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Rampolla

Il Cardinale Rampolla è ancora molto debole: tuttavia domani riceverà il corpo diplomatico.

Chimirri ed il codice Zanardelli

Telegrafano da Roma:

«L'on. Chimirri, ministro di grazia e giustizia, non sarebbe alieno dall'iniziare studi per modificare il codice penale zanardelliano, rivelatosi in vari punti difettosissimo.»

Il generale Cosenz ammalato

Il tenente-generale Enrico Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito, che già da vari giorni era indisposto, ora è piuttosto peggiorato, tanto che il suo stato desta qualche inquietudine.

La tariffa francese

Parigi 12 — Ieri alla camera, Roche rispondendo a Bouge dichiarò che nello stato attuale mancando ogni disposizione legislativa la nuova tariffa generale è applicabile per i prodotti italiani a datare dal 1 febbraio 92. (Risulta quindi da tale risposta che si applicherà per l'Italia la tariffa massima).

Morte di Monsignor Magnasco Arcivescovo di Genova

Abbiamo da Genova, 12, il seguente luttuoso telegramma:

«Dopo lunga e penosa agonia questa mane alle ore 4 e 1/4 cessava di vivere S. E. Monsignor Magnasco nostro Arcivescovo.

«La città è addoloratissima della perdita del venerando Pastore. Si preparano solennissime onoranze.»

Bilancio russo

Pietroburgo 12 — Il bilancio dell'impero 1892 presenta all'entrata 891 milioni di rubli in confronto di 914,500,000 nel 1891; una spesa di 963 milioni contro 962.

Il celibato e i protestanti inglesi

In un discorso tenuto nel Congresso anglicano dal signor Riley, questi ha propugnato la necessità di ritornare all'istituzione del celibato pel clero, quale condizione di successo nell'apostolato dei missionari.

Fu tentato a Londra di fondare una Congregazione a ciò: ma l'albero si è disseccato, perchè manca di quel vigore che si ha solo nella Chiesa cattolica.

Questioni doganali in Ispagna

L'altro ieri si è riaperta la Camera spagnuola.

Canovas parlando sulla questione finanziaria, fece appello a tutti i partiti per risolverla nell'interesse nazionale.

Sagasta rispose che i liberali presteranno il loro concorso patriotticamente.

Poscia Canovas parlando della questione doganale, fece rilevare come la Spagna non sollevò la questione, ed ora si trova nella triste situazione di difendersi. Lesse un progetto chiedente l'autorizzazione per prorogare fino al 30 giugno i trattati scadenti al 1 febbraio e concertare in questo periodo convenzioni commerciali provvisorie. Tuttavia l'alcool e l'acquavite esteri, dovranno pagare dazi conformi alla tariffa pubblicata il primo gennaio.

I trattati commerciali e l'isola Pelagosa alla Camera austriaca

Vienna 12. — Alla Camera dei deputati intraprendesi la discussione sui trattati di commercio. Il relatore della maggioranza della Commissione, Halwich, ringrazia gli uomini che coi loro sforzi sono riusciti a creare un'opera così importante.

Rileva il consolidamento della triplice alleanza che deriva dai trattati. Raccomanda l'approvazione dei trattati nell'interesse della monarchia.

Klaic, relatore della minoranza, saluta pure con soddisfazione la conclusione dei trattati, ma raccomanda in nome della minoranza della commissione il rinvio del trattato coll'Italia al governo, alcune regioni, specialmente la Dalmazia, essendo minacciate di ruina dal dazio sui vini italiani fissato da quel trattato. Conclude chiedendo al governo se darà istruzioni al rappresentante diplomatico austro-ungarico in Italia d'intervenire nell'affare dell'isola Pelagosa nel senso del diritto intangibile su quel possesso dell'Austria-Ungheria.

***

— I deputati Kramarz (giovine czeco) e Bonda (dalmata) si pronunziano contro il trattato; Peez (tedesco liberale) e Suklie (sloveno) si pronunziano in favore. Kamarz dice che la triplice alleanza non è simpatica ai giovani czechi. Bonda dichiara che la facoltà concessa all'Italia di ridurre i dazi sul vino annienterebbe la produzione del vino in Dalmazia. Peez si duole che il trattato di Francoforte impedisca l'unione doganale desiderata. L'Austria e la Germania, le cui industrie si completano si tratterebbero vicendevolmente come un solo paese. Suklje dichiarasi a come degli sloveni favorevole alla triplice alleanza come garanzia di pace per l'Europa. La seduta è tolta.

Crisi in Portogallo

Lisbona 12 — Assicurasi che il ministro delle finanze è dimissionario in seguito a disaccordo coi delegati su alcuni progetti. Ignorasi ancora chi sarà il successore. Credesi che l'*interim* sarà assunto da altro ministro.

— Causa la voce della dimissione del ministro delle finanze, l'aggio sull'oro è salito da 18 a 22 per 0|0.

TELEGRAMMI

Alessandria d'Egitto 12 — Cinque navi da guerra della squadra inglese del Mediterraneo sono arrivate.

Abbas Pascià arriverà probabilmente soltanto a mezzodì ed attenderà qui il firmano di sultano avanti di recarsi al Cairo.

Dublino 12 — Il municipio respinse con voti 37 contro 6 la proposta di votare un'indirizzo di felicitazioni alla regina ed al principe di Galles in occasione del matrimonio del duca di Clarence.

Notizie di Borsa

13 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92,50 a L. 92 60
id. id. 1 genn. 1892 » 90,33 » 90,03
id. austriaca in carta da F. 93 70 a F. 93 90
id. » in arg. » 93.40 » 93,60
Fiorini effettivi da L. 218 75 a L. 219.—
Bancanote austriache » 218.75 » .19 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.15 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom
1.10 pom	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	10.55	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom	omnibus	4.50	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.55	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.37	pom.
3.40 pom	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.10	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.	1.29 pom	misto	3.17	pom.
5.24 »	misto	7.93	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.58	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.51 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom
2.35 pom.	id.	4.23	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.50 »	id.	7.32	»	5.20 »	S. tram.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato